SPRING
Cluster italiano della Bioeconomia circolare

Presentato il Clean Industrial Deal della Commissione Europea

Il punto di AMEDEO LEPORE_COORDINATORE CENTRO STUDI SPRING

La Commissione Europea procede nell'attuazione del Green Deal confermandone i principi fondamentali. L'obiettivo resta quello di coniugare decarbonizzazione e competitività, sostenibilità e crescita produttiva, delineando un nuovo modello di sviluppo per l'Europa, in cui sia il rapporto virtuoso tra istituzioni e imprese, la correlazione tra convenienze private e interesse pubblico, la leva per una innovazione di fondo. Solo in questo modo sarà possibile evitare una dannosa decrescita e una grave caduta dell'occupazione, perseguendo credibilmente gli obiettivi di riduzione dell'impatto sull'ambiente e di avanzamento della transizione ecologica.

Tuttavia, nonostante la conferma dell'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni del -90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990 – un aggiornamento alla Legge Clima UE –, la Commissione non ne ha ancora ufficializzato l'adozione con misure compensative e sostegni agli investimenti. Il Clean Industrial Deal (CID) ne fa comunque riferimento, suggerendo che si tratti solo di un rinvio temporaneo.

Parallelamente, la Commissione ha presentato il pacchetto Omnibus, volto a semplificare normative chiave come la CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), la CSDDD (Corporate Sustainability Due Diligence Directive) e la tassonomia. Bisogna fare in modo che tale semplificazione anziché generare incertezza, minando la trasparenza degli investimenti per la transizione e la diminuzione degli effetti nocivi sul clima, rappresenti un'occasione per mettere le imprese al centro del meccanismo di cambiamento, aumentandone l'assunzione di responsabilità e riducendone i pesanti costi impropri.

Queste misure si inseriscono in un contesto complesso, caratterizzato da una crescita economica debole e da una competitività europea inferiore rispetto ad altre potenze globali. Il successo del CID dipenderà dalla capacità di bilanciare questi elementi e di puntare decisamente sulle innovazioni tecnologiche, rappresentando una delle principali sfide del nuovo mandato di Ursula von der Leyen.

Il Clean Industrial Deal si focalizza su due settori strategici: le industrie ad alta intensità energetica e le tecnologie verdi. La logica è chiara: la decarbonizzazione delle prime dipende dall'innovazione e dalla diffusione delle seconde. Il CID riconosce anche la necessità di ridurre i costi energetici per i consumatori, individuando nella dipendenza dell'Europa dalle importazioni di combustibili fossili la causa principale dell'instabilità dei prezzi.

Per affrontare questa sfida, la Commissione punta su un'elettrificazione accelerata dei consumi (+32% entro il 2030) e su un incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di installare 100 GW di energia pulita all'anno nello stesso periodo. Tuttavia, il raggiungimento di questi obiettivi richiederà politiche nazionali coerenti e investimenti significativi, che consentano progressivamente una riduzione effettiva dell'impatto sul clima. Gli Stati Membri, tra cui l'Italia, dovranno agire concretamente per adattare le proprie strategie, velocizzare i processi autorizzativi e riformare la tassazione energetica per allinearsi a un sistema in trasformazione. Inoltre, sarà fondamentale rivedere le componenti fiscali e parafiscali della bolletta elettrica, attualmente tra le più onerose in Europa.

In questo scenario, la bioeconomia circolare gioca un ruolo chiave. La transizione energetica ed ecologica non può prescindere da un utilizzo efficiente delle risorse biologiche e da modelli di produzione sostenibili, perché tecnologicamente avanzati, convenienti e remunerativi. Integrare la bioeconomia nelle strategie industriali significa promuovere materiali rinnovabili, tecnologie circolari e prodotti innovativi, che riducano la dipendenza dalle risorse fossili. Il metasettore può contribuire in modo significativo alla riduzione delle emissioni, all'ottimizzazione delle catene del valore e alla creazione di un sistema economico più resiliente, concorrenziale e sostenibile. L'adozione di biomateriali, bioenergia e processi circolari sarà essenziale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del CID e rafforzare la competitività europea nel lungo periodo.

In sintesi:

- Il CID punta a coniugare decarbonizzazione e competitività per un nuovo modello di crescita.
- L'obiettivo di riduzione delle emissioni del -90% entro il 2040 non è ancora ufficiale ma resta un riferimento da concretizzare con adeguate politiche di crescita.
- Le semplificazioni normative introdotte dal pacchetto Omnibus potrebbero ridurre la trasparenza sugli investimenti verdi, se non accompagnate da investimenti, agevolazioni e assunzione di responsabilità da parte delle imprese.
- L'elettrificazione dei consumi, l'impiego delle fonti meno inquinanti e l'aumento progressivo delle rinnovabili richiedono politiche nazionali coerenti e investimenti adeguati.
- La bioeconomia circolare è un pilastro essenziale per il successo del CID, favorendo sostenibilità, innovazione e competitività.